

John Coltrane

Una delle figure più carismatiche della musica [jazz](#) di tutti i tempi, dapprima sax contralto, poi clarinetto, poi sax tenore, sax soprano, e persino qualche *divertissement* con il flauto. La sua carriera è ispirata a un continuo rinnovamento e a un costante arricchimento di esperienze, con estenuanti perlustrazioni di generi, ritmi, fonti d'ispirazione le più diverse e imprevedibili. Il continuo studio di scale e modi nuovi lo porta a rivoluzionare la tecnica del sassofono, sviluppando un'abilità senza precedenti nel suono veloce che lo qualifica come uno dei migliori compositori e virtuosi espressi dall' [hard bop](#), ossia dal risveglio del [bebop](#) della metà degli anni '50 dopo la fragilità e il disimpegno del [cool jazz](#).

John Coltrane (23 settembre 1926, Hamlet, North Carolina, Stati Uniti - 17 luglio 1967, Huntington, Long Island, New York, Stati Uniti) soprannominato "Trane", riesce ad affermarsi a livello internazionale solo intorno ai 30 anni, dopo una lunga gavetta segnata dal [rhythm& blues](#) suonato nelle sale da ballo e nei club, e un percorso musicale che assimila il [be bop](#) di [Dizzy Gillespie](#) e di Johnny Hodges a quello di [Charlie Parker](#), Sonny Rollins e John Gillmore.

La sua grande occasione è il trionfale ritorno di [Miles Davis](#), alla fine del 1955 (*Working with the Miles Davis Quintet* è del 1956). Nel suo gruppo si fa notare come hard bopper, contrapponendo a quello sensuale e ambiguo di [Davis](#) il proprio stile tutto personale, bellicoso, fatto di elettrizzanti intuizioni armoniche, di una continua tensione verso l'allargamento delle armonie [bebop](#), di una grande forza emotiva che ne fa uno dei giganti dell'improvvisazione (incoraggiato in questo dalla diffusione dei long playing, supporto discografico che permette di inserire anche lunghi brani). Durante un colloquio con [Davis](#) gli confessa che quando è immerso in un assolo non riesce a fermarsi. "Prova a staccare il sax dalla bocca", gli risponde [Davis](#). Ma è inutile: avere Coltrane nel gruppo è come avere tre sassofonisti in uno.

Coltrane è un fiume in piena, una forza che travolge gli argini. Un fraseggio incalzante, un registro acuto sempre più esteso e un groviglio di accordi che complica l'armonia a ogni battuta danno vita ad album come *Lush Life* e *Blue Train* (entrambi del 1957), due tra i dischi più ascoltati dai patiti del [jazz](#); o come *Kind of Blue* (aprile 1959), disco-manifesto frutto di una ritrovata collaborazione con [Miles Davis](#), in cui il maestoso suono a piena gola di sapore gospel si alterna a delicate interpretazioni stile *ballad*; un incredibile *Giant Steps* (1959), che esaspera lo studio su scale e accordi del [bebop](#) in una densa improvvisazione (circa 100 accordi al minuto, passando attraverso varie tonalità, nel pezzo che dà il titolo al disco); un personalissimo *Coltrane Jazz* (1959), con una nuova esplorazione del registro acuto e un tentativo di utilizzare gli armonici superiori per suonare diverse note contemporaneamente (*Harmonique*); e poi, nel 1960, un'appassionata *My Favorite Things*, che cattura l'attenzione di un'intera generazione di sassofonisti, in cui Coltrane si lascia andare con il sax soprano a una lunga improvvisazione modale, quasi in preda a trance.

Nel 1969 Coltrane riunisce in uno straordinario quartetto il pianista McCoy Tyner, il bassista Jimmy Garrison e il batterista Elvin Jones, con i quali affronta lo studio del folklore, del flamenco, delle religioni e dei ritmi africani e orientali (*Om*).

Facendo gemere, urlare il suo sax, e bollire i sentimenti, prosegue nella ricerca di un linguaggio universale che comprende anche penetranti messaggi sui diritti civili (*Alabama* è ispirata a Martin Luther King).

Timido, instancabile lavoratore, l'energia e l'umiltà sono le sue grandi forze e le ragioni del suo carisma. La ricerca del modo migliore per suonare il sax rappresenta la sua personale filosofia, la sua continua ricerca per conoscere se stesso. Il suo disco più famoso, *A Love Supreme* (1964), una grande session ai confini tra musica modale e [free jazz](#) che ricorda le predicazioni battiste e i canti delle piantagioni, vende tanti dischi da costituire un caso forse unico di attrazione (per una

generazione di amanti del rock) verso un band leader non chitarrista.

In una netta e felice (se pur temporanea) proiezione verso il [free jazz](#), nel 1965 firma con *Ascension* la sua risposta alla libertà espressiva di [Ornette Coleman](#), in un fiero esercizio di dissonanza che esplora i registri estremi degli strumenti e che influenzerà poi i gruppi *free* di tutto il mondo.

Dedito alle sostanze stupefacenti e all'alcool per quasi tutti gli anni '50, e uscitone grazie a una fede religiosa che ha poi ispirato tutta la sua vita e il suo lavoro, viene però stroncato da un'insufficienza epatica a Huntington, il 17 luglio del 1967, a soli 41 anni, non senza prima essersi concesso il lusso di proporre ancora un nuovo stile: un "[jazz](#) da camera" che diluisce la snervante tensione musicale e le urla musicali di un'intera vita.

Un'ultima geniale divagazione che lo iscrive nella storia del [jazz](#) come un autentico maestro.